

MOVIMPRESE, 3° TRIMESTRE 1996
Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le
Camere di Commercio

Saldo attivo anche nel terzo trimestre.
Continua il trend positivo del mezzogiorno e dell'artigianato.
Resi noti i dati di Movimprese nel corso dell'Assemblea Annuale degli Amministratori
delle Camere di Commercio a Genova.

Genova, 27 novembre 1996

Nel terzo trimestre 1996 il Registro delle Imprese gestito dalle Camere di commercio ha rilevato un saldo attivo pari a 21.891 unità, quale risultato di 75.252 iscrizioni e 53.361 cessazioni. Pertanto, lo stock delle imprese iscritte alle Camere di commercio al 30 settembre 1996 ha raggiunto 4.363.472 unità, mentre il tasso di crescita rispetto al trimestre precedente si è assestato allo 0,50%, eguagliando sostanzialmente il tasso di crescita fatto registrare nello stesso trimestre del 1995 (0,48%).

Questi i risultati di sintesi che emergono dalla rilevazione trimestrale realizzata da Unioncamere attraverso Infocamere, la Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, e resi noti oggi dal Presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi nel corso dell'Assemblea annuale degli amministratori delle Camere di Commercio in corso a Genova.

Va subito osservato che il risultato del terzo trimestre 1996 è influenzato positivamente dal saldo attivo di 4.920 unità fatto registrare nel settore dell'agricoltura ed è la conseguenza di un primo flusso di iscrizioni rese obbligatorie dall'istituzione della sezione speciale "imprenditori agricoli" del nuovo Registro delle Imprese. Tuttavia, anche al netto dell'agricoltura, il saldo del trimestre rimane attivo per 16.971 unità, pari ad un tasso di crescita dello 0,40% rispetto al trimestre precedente.

Quanto alle forme giuridiche, il terzo trimestre 1996 ha visto crescere le società di capitale dello 0,53%, le società di persone dello 0,66% e le ditte individuali dello 0,42%. Quindi continua la crescita delle forme societarie più complesse, ma tengono bene anche le forme di impresa legate alle persone, individuali o associate, sebbene con elevati tassi sia di natalità che di mortalità. Ciò evidenzia un forte *turn-over* nella base imprenditoriale, collegabile anche alle difficoltà della fase congiunturale per la quale cresce la propensione all'imprenditorialità ma anche il rischio di insuccesso.

“In un momento in cui il mercato del lavoro attraversa crescenti difficoltà, si diffonde naturalmente - ha commentato il Presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi - la tendenza a cercare sbocchi nel lavoro indipendente. E' la strada dell'autoimpiego, a cui dobbiamo guardare con grande rispetto sociale e con altrettanto interesse economico. Le esigenze di flessibilità del sistema produttivo, l'evoluzione tecnologica ed organizzativa delle imprese, con la conseguente riduzione dei posti da lavoro dipendente nei settori più tradizionali, sono tutti elementi che rendono sempre più problematica la ricerca del posto fisso e più diffusa l'opzione per il lavoro indipendente. Deve crescere allora anche l'attenzione della società e dei diversi livelli di governo nei confronti di questi settori, in termini di semplificazione burocratica e di sostegno allo sviluppo”.

LE CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI

L'Italia nord-orientale fa registrare il più elevato tasso di crescita delle imprese (0,70%), con punte particolarmente significative per le ditte individuali (0,79%). Anche le regioni del nord-ovest si attestano su tassi di crescita (0,54%) superiori alla media, registrando il saldo più elevato in termini assoluti (6.757 unità) e con livelli di crescita particolarmente significativi per le società di persone (0,88%).

Nel centro e nel mezzogiorno le imprese crescono rispettivamente dello 0,39% e dello 0,42%, quindi con ritmi lievemente inferiori alla media nazionale. Va però osservato che nel mezzogiorno è molto accentuata, anche se in termini relativi, la crescita delle società di capitale (0,98%) e delle società di persone (0,77%). Ancora più rilevante appare poi il fatto che il mezzogiorno è caratterizzato dalla più lunga serie di saldi positivi (dieci trimestri a partire dal secondo trimestre 1994) e che nei primi nove mesi del 1996 il saldo attivo delle regioni meridionali è il più elevato, in termini assoluti, nel confronto con le altre aree geografiche.

Serie storica dei saldi di nati-mortalità delle imprese nei primi 9 mesi dell'anno

Area geografica	1993	1994	1995	1996
Nord-ovest	-16.888	2.267	16.954	14.748
Nord-est	-16.780	855	10.146	12.367
Centro	-15.078	4.081	8.408	10.093
Sud e isole	-14.610	3.538	13.109	16.190
ITALIA	-63.356	10.741	48.617	53.398

“E’ importante - ha sottolineato a questo proposito il Presidente Longhi - che l’allargamento della base imprenditoriale riguardi in maniera ormai non episodica anche il mezzogiorno, poiché dal consolidamento di questo fenomeno potrà partire un riequilibrio salutare per lo sviluppo economico dell’intero Paese e per la tenuta delle stesse istituzioni in questa delicata fase di trasformazione. E’ questo il momento di concentrare al massimo gli sforzi per migliorare le condizioni ambientali ed infrastrutturali a sostegno della crescita di tutto il meridione. Come sistema delle Camere di commercio siamo pronti a fare la nostra parte”.

I SETTORI ECONOMICI

Dal punto di vista settoriale, il dato più rilevante in termini assoluti è rappresentato dalla crescita, ormai costante da alcuni anni, dei servizi alle imprese: le “Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca” hanno fatto registrare, infatti, un saldo di 5.174 unità, il più elevato a livello di settori d’attività, per un tasso di crescita nel trimestre pari all’1,22%. Questa sezione, che pesa per il 9,8% sul totale delle imprese registrate, ha determinato da sola più del 30% del saldo complessivo del trimestre, se si prescinde dall’agricoltura per le ragioni esposte in precedenza.

Un andamento positivo fanno registrare anche le costruzioni, settore che sta però attraversando una profonda ristrutturazione, con la medio-grande impresa in difficoltà (diminuiscono le forme giuridiche societarie) e la nascita di un elevato numero di piccole imprese, prevalentemente artigiane, sotto la forma giuridica di ditta individuale.

Sostanzialmente stabili, nel complesso, le attività manifatturiere (-0,08%), sebbene all’interno della sezione si osservino andamenti alterni: lievemente positivi quelli delle industrie alimentari, metalmeccaniche ed elettriche, mentre in leggera diminuzione sono le industrie del comparto tessile e abbigliamento, del legno, delle materie plastiche.

Si presenta negativo l’andamento per il settore dei trasporti (-0,28%) e per il settore del commercio che ha perso 2.989 unità (-0,20%). All’interno di questo aggregato, tuttavia, bisogna osservare come si registrino saldi negativi per il commercio al dettaglio e saldi positivi per quello all’ingrosso e per gli intermediari.

L’ARTIGIANATO

Per quanto riguarda le imprese artigiane (il 30,5% delle imprese iscritte) emerge che le nuove iscrizioni nel terzo trimestre 1996 sono state 23.363, le cessazioni 10.204: il conseguente saldo positivo di 13.159 unità equivale ad un tasso di crescita dello 0,99%, quasi doppio

rispetto a quello relativo al complesso delle imprese (0,50%). Pertanto, più del 60% del saldo positivo delle imprese italiane registrato nel terzo trimestre 1996 è attribuibile all'artigianato.

Se però si considera che nello stesso periodo del 1995 il tasso di crescita raggiungeva l'1,62%, si evidenzia un certo rallentamento nella dinamica di sviluppo del comparto.

Le aree in cui il tasso di crescita delle imprese artigiane è più elevato sono quelle del mezzogiorno (1,51%), seguite dal nord-est (0,92%). A livello regionale particolarmente significativi, in termini di crescita relativa, i risultati di Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia e, come saldi assoluti, i risultati di Lombardia e Emilia Romagna. In Toscana si registra l'unico saldo negativo.

Sotto il profilo settoriale, la crescita dell'artigianato è sostenuta nelle costruzioni (con un saldo positivo pari a 6.330 unità), ma anche nel settore manifatturiero e nei servizi alle persone.